

Per le grandi quotate bilanci sociali obbligatori

Vitaliano D' Angerio

Ambiente, temi sociali, diritti umani, corruzione. In sintesi: dichiarazione di carattere non finanziario. Ieri Consob ha dato il via libera al regolamento, ultimo tassello per l' inserimento delle non financial information nei bilanci relativi agli esercizi avviati nel 2017. Il provvedimento, arrivato al termine di una consultazione, rende operative la direttiva europea 2014/95 recepita dal decreto legislativo 254/2016. L' obiettivo è di rendere tali notizie facilmente accessibili a investitori e consumatori. I destinatari Obbligate a inserire queste informazioni nei documenti contabili sono le società quotate, le banche e le assicurazioni (quotate e non quotate) di grandi dimensioni: devono aver avuto più di 500 dipendenti nel corso dell' esercizio finanziario; inoltre, alla data di chiusura di bilancio, devono aver superato almeno uno dei seguenti limiti dimensionali: un totale dello stato patrimoniale di 20 milioni di euro oppure un totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni di 40 milioni di euro. Il contenuto del documento Ecco cosa dovrà poi contenere il documento: «1) i principali rischi, generati o subiti, connessi ai temi socio ambientali e che derivano dalle attività dell' impresa o dai prodotti e servizi forniti dalla stessa; 2) il modello organizzativo e gestionale dell' impresa; 3) le politiche praticate dall' impresa per la gestione degli impatti dell' attività imprenditoriale negli ambiti non finanziari richiamati e i risultati conseguiti dall' attuazione di tali politiche». Le informazioni rilevanti da inserire nel documento («principio di materialità») sono quelle utili per comprendere l' attività dell' impresa, il suo andamento e soprattutto l' impatto sulle aree non finanziarie indicate nel decreto ovvero «temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva». Standard e forma Dopo il contenuto, la forma. Il legislatore, per una questione di costi, ha lasciato all' impresa la scelta di quale standard di rendicontazione «non financial» utilizzare. Possono essere regole individuate da organismi nazionali o internazionali ma l' azienda può anche scegliere una metodologia autonoma di rendicontazione; in quest' ultimo caso



va realizzata «una chiara e articolata descrizione della stessa (metodologia, ndr) e delle motivazioni per la sua adozione». La possibilità di utilizzare diversi standard, se da una parte consente alle **imprese** di risparmiare sui costi, dall'altra rende più difficoltoso la possibilità di comparare le informazioni contenute. Per quanto riguarda ancora la forma, la dichiarazione non finanziaria può essere parte integrante della relazione di gestione o produrne una distinta. I termini di pubblicazione però sono differenti per le società quotate e non quotate. Se la relazione è distinta, le quotate hanno gli stessi termini di diffusione del documento di gestione (quindi prima dell'assemblea dei soci). Le «non quotate» hanno come termine ultimo quello del deposito presso il **registro delle imprese**. Revisori esterni Insieme alla Francia, l'Italia è l'unico Paese dell'Ue ad aver scelto di utilizzare revisori esterni per «l'attestazione di conformità» della dichiarazione non finanziaria. A rilasciare tale documento può essere lo stesso revisore legale del bilancio o anche un revisore designato ad hoc che verifica appunto se le non financial information sono in linea con quanto richiesto dal decreto e se vengono rispettati principi e metodologie.
.@vdangerio © RIPRODUZIONE RISERVATA.